

Milano • 14 ottobre 2016 • n. 12/2016
newsletter, fra amici, per pensare

DIFFERENZA SESSUALE e l'esperienza vitale della persona

Da un po' di tempo a questa parte si sente molto parlare di teoria del gender. Anche papa Francesco, nel corso del suo recente viaggio in Georgia, ha citato la teoria del gender come un grave pericolo per il matrimonio, una sorta di guerra mondiale contro il matrimonio stesso. Tecnicamente le teorie del gender, o «gender studies», hanno una tradizione che risale agli anni '60 e sono nati proprio per denunciare e contrastare posizioni teoriche e pratiche basate sulla disuguaglianza e sulla discriminazione sessuale. C'è però una versione più recente che insiste sul gender come costruzione sociale e propone una posizione radicale secondo la quale nella differenziazione sessuale la natura non conta e varrebbero solo il discorso sociale e la scelta individuale, il che postula una sorta di neutralità della differenza sessuale che potrebbe anche variare nell'esperienza vitale dell'individuo. E' a questa che definirei deriva che ha fatto riferimento il Papa ribadendo con chiarezza la necessità di riconoscere la diversità sessuale come valore fondante della persona e di un istituto come il matri-



monio e la sua fecondità in chiave procreativa e non solo. Questa posizione nulla toglie all'impegno per evitare qualsiasi discriminazione di genere e alla necessità di rispettare e accogliere le persone nella loro condizione e secondo le loro scelte. Riaffermare la differenza sessuale è ben diverso dal giustificare in alcun modo qualsiasi tipo di discriminazione. In quest'ottica, come ha sottolineato papa Francesco, è fondamentale un grande lavoro di carattere culturale per combattere ogni deriva che possa minare alla base la provvidenziale differenza sessuale.

La politica in tutto questo c'entra ben poco e rischia solo di strumentalizzare un tema estremamente serio.

Iniziativa come l'attivazione, in Lombardia, di un centralino "anti gender" allo scopo di raccogliere segnalazioni riguardo la presunta subdola diffusione di teorie di questo tipo nelle scuole lombarde di ogni ordine e grado servono forse a finire sui giornali, ma non certo a costruire veri percorsi di riflessione e impegno.

Fabio Pizzul

Stili di vita e legge contro lo spreco alimentare

Nei mesi scorsi è stata approvata la legge riguardante *la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*. E' questa una legge innovativa che consente di semplificare la cessione gratuita degli alimenti e che intende intervenire in modo deciso contro lo spreco alimentare. Favorisce recupero e donazione delle eccedenze alimentari e farmaceutiche, in via prioritaria ai fini dell'utilizzo umano. La sua entrata in vigore contribuisce alla limitazione degli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse naturali: si riduce infatti, la produzione di merce deperita e si promuove l'utilizzo e il riuso dei materiali con l'obiettivo di estendere il ciclo di vita dei diversi prodotti.

In questi anni di economia sfrenata troppo spesso abbiamo assistito ad uno spreco alimentare rilevante, cibi in eccedenza scartati anche se non scaduti. Tutto ciò mentre una fetta di popolazione aveva ed ha difficoltà alimentari o non riusciva/riesce ad accedere alle quantità alimentari minime. Questo non soltanto nei Paesi del terzo mondo, ma anche nelle nostre città dove la richiesta di accoglienza e assistenza è sempre più pressante. Sino ad ora la cessione gratuita da parte dei soggetti donatori non è stata facile e parte consistente di questi alimenti finiva distrutto (per



motivi amministrativi e fiscali) anziché soddisfare i bisogni. Questa legge semplifica tutto ciò e rende più immediata la possibilità di utilizzo delle eccedenze alimentari a scopi benefici e sociali. Un'ulteriore riflessione.

Certamente la crisi economica ha cambiato lo stile di vita di molte famiglie con minor spreco, più attenzione nell'acquisto dei prodotti, ma anche le continue campagne di sensibilizzazione sugli stili di vita stanno iniziando ad avere effetto: cresce una maggiore economia circolare (sharing economy) e diminuisce l'acquisto indiscriminato e superfluo. Ci troviamo, allora, di fronte ad una scelta: continuare a perseverare in una economia basata solo sul consumo e sulla sovrapproduzione o immaginare una politica economica basata sulla sobrietà e sul 'non spreco'? Questa questione ci interpella e ci chiama in causa e può aiutare ad investire seriamente sulle famiglie e sulla natalità del nostro Paese. Infatti in Italia e nel mondo occidentale (dove risiede l'80% della ricchezza mondiale) abbiamo assistito, negli ultimi 30 anni, ad una continua denatalità a cui non è estranea la prospettiva consumistica. E' giunto il momento di ampliare la platea delle persone che possono accedere ai beni essenziali, ai servizi e alla formazione.

Paolo Cova



Ceccanti: le ragioni del SI'

Stefano Ceccanti, costituzionalista e politologo, membro della rivista 'Quaderni costituzionali' e opinionista del SI' su varie testate, amico di lunga data, è stato recentemente ospite di una manifestazione promossa da 'il Sicomoro' presso il gruppo PD in Regione. A lui alcune domande sui nodi del dibattito in corso.

Quali le principali ragioni del SI'? Farei fondamentalmente riferimento a due numeri: quattro e cinquanta. Quattro delle ultime sei elezioni hanno visto maggioranze non omogenee fra Camera e Senato: nel '94 Berlusconi ha bisogno di transfughi, nel '96 Prodi deve appoggiarsi a Bertinotti, nel 2006 Prodi regge solo alla Camera, nel 2013 il Senato non ha maggioranza! Così i governi non durano. Quando vincerà il referendum i governi, con la fiducia della sola Camera, saranno più stabili e duraturi. Durata significa credibilità anche in Europa. Per il cinquanta basta ricordare che è la percentuale del tempo impiegato dalla Corte costituzionale per dirimere le controversie fra Stato e Regioni sulle materie concorrenti; per questo è necessario un riordino delle loro competenze e un Senato che rappresenti le Regioni.

Ma c'è chi sostiene che così le Regioni si

uccidono! Curioso che assegnare i $\frac{3}{4}$ di senatori alle decisioni dei Consigli regionali sia definito come uno svilire le Regioni. Queste sono state svilite dall'indeterminatezza delle competenze e dal contenzioso di fronte alla Corte.

Le competenze concorrenti fra Stato e Regioni vengono eliminate, ma non si ripor-

ranno fra Camera e nuovo Senato? Solo il dialogo in Parlamento fra due Camere diverse, e non una il doppio dell'altra, in cui una rappresentativa dei legislatori regionali, può sanare il conflitto.

Una riforma così importante, si obietta, dovrebbe essere fatta con una condizione ampia... Questa riforma è nata ampiamente condivisa, è progredita con i saggi del Presidente Napolitano che tutti hanno invocato perché rimanesse, si è sviluppata nelle prime letture parlamentari. Poi con l'elezione del Presidente Mattarella, Berlusconi si è sfilato. E così



l'entità del voto finale è cambiato, anche se il centrosinistra ha continuato con quel testo. L'effetto che ora vediamo è che alcuni parlamentari che hanno votato la riforma in Parlamento ora la vorrebbero bocciare nel referendum: rimane loro una bella contraddizione rispetto al proprio elettorato.

Poteri e garanzie: vengono contestate variazioni che porterebbero ad avventure istituzionali. E' così?

I poteri del Premier non cambiano, e neppure quelli del Presidente della Repubblica (la cui elezione sarà ancor più garantista), e della Corte costituzionale (3 Giudici saranno eletti dalla Camera e 2 dal Senato). Nessuna avventura, bisogna leggere i testi e non fidarsi degli annunci (ndr. vedi tab. a pg.4).

Ma i cittadini sono informati? Direi di no, e i timori sull'esito ci sono. In politica bisogna avere timore, perché i risultati non sono mai scontati. Il timore sia stimolo all'azione. (PaDan)

Moro tessitore, tra razionalità e dramma

Nella figura di Aldo Moro si riassume la "fatica della democrazia", "opera sempre in divenire, mai definitivamente compiuta". Lo ha affermato lo scorso 23 settembre il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso di una cerimonia al Quirinale per i 100 anni della nascita dello statista originario di Maglie (1916-1978). Moro "fondava - secondo Mattarella - la sua testimonianza politica sul superamento della concezione di uno Stato autoritario all'interno e aggressivo all'esterno. Lo Stato andava orientato, invece, con decisione, al continuo rafforzamento delle basi della democrazia e di un ordine internazionale ispirato alla distensione e al superamento degli squilibri esistenti". "La convinzione del valore dell'unità popolare, raggiunta con la Resistenza e consolidata con la Costituzione, costituiva per lui la premessa di ogni percorso di rinnovamento sociale e istituzionale". Nel centenario della nascita si sono moltiplicate le occasioni, più o meno ufficiali, e le pubblicazioni per ricordare

la figura del politico democristiano, cresciuto tra le fila della Fuci, giurista, "padre costituente", parlamentare, più volte ministro e premier, ucciso infine dalle Brigate Rosse dopo una lunga prigionia. Moro è stato - come molte voci hanno ricordato in tale circostanza - un uomo di grande cultura prestato alla politica; persona sensibile, "tessitore" per vocazione di relazioni volte al bene comune rappresentato dagli interessi della nazione italiana, con un occhio sempre rivolto all'orizzonte internazionale. Il Capo dello Stato ha aggiunto: "Fermo e instancabile nel perseguire la sua visione anticipatrice, era portatore di quella 'vocazione all'intesa', di quella consapevolezza del valore del confronto che contribuirono ad attribuirgli l'immagine del mediatore, tra le forze politiche, così come tra le opinioni e le tendenze presenti nel suo partito". In tal senso Moro, martire per il bene comune, rimane una figura di estrema attualità. Dal canto suo Guido Formigoni, docente di Storia contemporanea

all'Università Iulm di Milano e autore del volume *Aldo Moro: lo statista e il suo dramma* (Il Mulino, 2016), ha indicato un'altra caratteristica di Moro che ne rende preziosa anche per l'oggi la pur sofferta, e non esente da limiti, testimonianza politica. Formigoni, infatti, ha affermato. "Politico della parola se mai ce ne sia stato uno, Moro si affacciò all'era della politica e della comunicazione di massa cercando di mantenere il suo schema logico e la sua volontà di convincere razionalmente il pubblico e l'elettorato". La fatica del pensiero, l'arte della mediazione, la vocazione al dialogo costruttivo: sono tra i doni che Aldo Moro ha lasciato al Paese. Virtù maturate nella costante volontà di studiare e capire i fenomeni del suo tempo, di ascoltare il fluire della storia, di porsi al servizio degli italiani. A cento anni dalla nascita e a quasi quaranta dalla strage di via Fani, Moro continua a indicare uno "stile educativo" di interpretare e vivere la politica. Gianni Borsa



Malattie rare e nuovi LEA

La classificazione dell'Unione Europea di Malattie Rare indica quelle patologie caratterizzate da una bassa prevalenza nella popolazione generale, non superiore ad '1 caso su 2000 abitanti'. Varie sono le problematiche che un paziente affetto da Malattia Rara ed i suoi famigliari si trovano ad affrontare rispetto alla popolazione affetta da una patologia ad alta incidenza ancorché progressiva. Infatti una persona affetta da Malattia Rara e la sua famiglia affrontano gravi e complesse problematiche assistenziali e sociali. Sin dai primi sintomi la rarità della malattia comporta la difficoltà di ottenere una diagnosi tempestiva e appropriata, una limitata disponibilità di terapie efficaci e centri di riferimento, pressoché inesistenti il finanziamento della ricerca con un conseguente minore studio dell'eziologia per definire terapie risolutive, scarsità di informazioni affidabili e comprensibili, il notevole onere psicologico ed economico per le famiglie colpite.

In Italia, le Malattie Rare sono state indicate tra le priorità di sanità pubblica a partire dal Piano Sanitario Nazionale 1998-2000. Specifiche iniziative di tutela, nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale sono state introdotte dal D.M.

279/2001 che ha istituito la Rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare e l'esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie (esenzione dal ticket) per un primo gruppo di malattie rare. L'elenco – per il quale sono previsti aggiornamenti periodici – comprende 284 malattie rare e 47 gruppi di malattie rare (International Classification of Diseases - 9th revision - Clinical Modification). Tra questi gruppi, nel sottogruppo delle malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo la **Sclerosi Sistemica Progressiva**. L'elenco attende di essere aggiornato dal 2001 con una successione di competenze e rimbalzi dal Ministero della Sanità alla Conferenza Stato Regioni. Gli ultimi aggiornamenti risalgono allo scorso giugno quando la Ministra della Salute Lorenzin inviava il nuovo testo alle Regioni riscrivendo i criteri dei nuovi LEA Livelli Essenziali di Assistenza che insieme ai temi "prevenzione collettiva", "assistenza distrettuale" e "assistenza ospedaliera" tra l'altro prevedeva il tanto sospirato aggiornamento delle malattie croniche e delle patologie rare che attualmente contano 109 diverse malattie che

attendono adeguata codifica e garanzia di diritti.

La sclerosi sistemica progressiva è tra le più subdole e potenzialmente aggressive. Si tratta di una malattia reumatica autoimmune sistemica caratterizzata dalla presenza di vasculopatia, attivazione del sistema immunitario, fibrosi tissutale. La fibrosi colpisce cute, apparati ed organi con evidente riduzione della funzionalità degli stessi. È una malattia che colpisce prevalentemente il sesso femminile con un rapporto complessivo di femmine/maschi 3-5/1. La malattia è caratterizzata da un rilevante, seppur variabile, impatto in termini di riduzione della qualità della vita e sopravvivenza, con un rischio di mortalità compreso tra 1,5 e 7,2 rispetto alla popolazione generale.

Tutte queste problematiche possono essere difficilmente superate senza l'adozione di azioni specifiche da parte delle istituzioni. È su questa importante funzione di Advocacy che la **Lega Italiana Sclerosi Sistemica** lavora incessantemente. Continuare ad 'Informare, Sensibilizzare ed Educare' resta una necessità. Per maggior informazioni www.legaitalianasclerosisistemica.it

Manuela Aloise

Internet: S.O.S cyberbullismo

Internet ha aperto un mondo di possibilità, sia positive che negative. Se usato male internet può anche creare danni e conseguenze irreparabili.

Prima di parlare di <cyberbullismo> iniziamo dal bullismo, che è sempre esistito purtroppo. Minacce, insulti, aggressioni verbali e a volte fisiche indirizzate dal più grande contro il più piccolo, o da un ragazzo verso una ragazza o da un gruppo di individui nei confronti di un singolo. Le leggi dell'adolescenza sono crude e, come spesso succede, le vittime sono le persone più fragili.

Il bullismo ora si è spostato dalla strada, dai corridoi delle aule, dalla vita reale al web. Attraverso i social viene moltiplicato e i suoi effetti possono essere devastanti. Se prima era un solo gruppetto che poteva prendere di mira una vittima, ora inizia in un gruppetto per estendersi a migliaia di persone sulla rete. I 'like' purtroppo si sprecano di fronte ad atteggiamenti di prepotenza e violenza.

Ho avuto l'occasione recentemente di discutere di questo tema con Paolo Picchio, padre di Carolina, una ragazza di 14 anni vittima di cyberbullismo che si è tolta la vita a Novara nel 2013. Paolo

sta portando avanti con le istituzioni - in Regione Lombardia un tavolo tecnico, a livello nazionale diversi disegni di legge, fra cui uno della senatrice Elena Ferrara - la nascita del Centro nazionale sul cyber bullismo che la Casa pediatrica e multidisciplinare dedicata al disagio adolescenziale del Fatebenefratelli di Milano (tel.02.63632903) da dedicare alla memoria di Carolina.

Quello che emerge dal dibattito è che bisogna lavorare congiuntamente tra scuola, famiglia, istituzioni, associazioni di genitori per una 'cultura più consapevole dell'utilizzo di internet'.

Gli adolescenti sono l'espressione della società dove vivono, non sono dei marziani, non sono più cattivi di altri. Vivono e crescono in una società dove spesso regna l'ignoranza e quindi sono diffusi i pregiudizi, l'odio, le discriminazioni, la prepotenza e l'arroganza. Il rispetto della dignità della persona, la solidarietà, la comprensione e l'ascolto non sono tra i valori contemplati. Il fenomeno del cyber bullismo è quindi uno degli aspetti della crisi dei modelli educativi della società contemporanea, è un fenomeno complesso da raccontare. Le vittime che compaiono sui

giornali sono solo una parte dell'emerso ma sono tante le vittime che non parlano e soffrono in silenzio.

Per offrire delle risposte concrete e solide a questo fenomeno complesso la base di partenza è un rapporto di stretto dialogo tra scuola e famiglia, con specifici progetti di educazione digitale da sviluppare a scuola su bisogni specifici degli istituti e delle scuole (già stanno nascendo e sono nati in molte scuole del milanese e della città metropolitana); dialogo con l'obiettivo dell'educazione al rispetto e alla diversità, quindi lotta contro gli stereotipi legati a razza, genere, etnia e religione.

A livello di rete già di parla di <digital citizenship>, una sorta di educazione civica digitale. Al riguardo ho trovato assolutamente appropriata al tema l'immagine legata della campagna europea di educazione digitale 'Think before you post', cioè pensa prima di pubblicare: *Quello che stai pubblicando è vero? È utile? È di ispirazione? È necessario? È gentile?*

Queste domande credo siano utili a tutti per riuscire a utilizzare i social in maniera più corretta e responsabile.

Alice Arienta



Città metropolitana al tagliando "ripartenza"

Con la votazione di domenica scorsa è ripartita la nuova edizione del Consiglio della Città Metropolitana con la speranza di un decollo definitivo, dopo la mancanza di risorse ma soprattutto il rischio di non riuscire a mantenere un equilibrio tra città capoluogo e città metropolitana. Non è ancora chiaro con quali risorse i comuni possano gestire le competenze delegate. Possiamo provare a fare qualche esempio: la gestione delle palestre scolastiche appartenenti ad istituti superiori - e quindi di proprietà della ex Provincia- che fino alle 17 restano di competenza dell'istituto scolastico, oltre quell'ora vede i costi ricadere completamente sui comuni ospitanti la scuola o alla peggio sulle società sportive che le utilizzano; la manutenzione delle strade provinciali e del verde collegato e la destinazione dei fondi destinati alla città metropolitana derivanti dalle sanzioni al codice della strada dove vanno? Sono in equilibrio?... La città metropolitana dovrà avere la filosofia di fare da guida per tutte le partite sovracomunali. Altro esempio: trasporto pubblico. Occorre gestire le partite che hanno una ricaduta nazionale come i finanziamenti

per lo sviluppo delle linee di trasporto metropolitane, nell'interesse sia del capoluogo che degli altri comuni interessati, con la prospettiva di costruire un piano della mobilità che affronti e risolva le problematiche che oggi congestionano il traffico dalla area vasta al capoluogo. E di conseguenza come il trasporto pubblico locale possa aiutare la trasformazione di interi quartieri sviluppando nuovi servizi e una nuova prospettiva occupazionale o una diversa politica abitativa, meno emergenziale e qualitativamente più apprezzata. Il prezzo del biglietto rimane troppo elevato e soprattutto non sempre equo tra un comune e l'altro se non si arriva al biglietto unico del Nord Milano.

Ma politicamente come nasce questo nuovo consiglio metropolitano, sotto quali auspici? Sicuramente con qualche affanno della macchina burocratica, in parte per le competenze e soprattutto per tutto ciò che sarà delegato alle amministrazioni periferiche senza capire quali possano essere i giusti confini. Ma sicuramente il primo interrogativo sarà quello legato alla scelta del vicesindaco metropolitano, per poter

garantire quel giusto equilibrio tra interessi del capoluogo e quelli dei comuni della cintura metropolitana. Scelta che dovrebbe essere dettata da un criterio prettamente politico e non da carattere personale. Scelta fondamentale per il futuro della "città metropolitana" che dovrà finalmente uscire in modo compatto dalle pastoie di una gestione un po' confusa e lanciarsi dentro un'organizzazione capace di coordinare gli interessi sovracomunali di oltre 100 comuni metropolitani.

Un percorso istituzionale, quello del consiglio metropolitano, che deve diventare interessante e degno di nota. L'auspicio è quello di poter arrivare un giorno all'elezione diretta del sindaco e del Consiglio stesso, definendo meglio il ruolo del consigliere come tramite tra i bisogni del territorio e quelli del capoluogo, dentro un sapiente e intelligente gioco di squadra. Anche se riuniti nella stessa persona, il ruolo di sindaco di Milano e della Città Metropolitana dovranno essere frutto di fantasia e di coraggio.

Luca Ghezzi

Vicesindaco di Cinisello Balsamo

Leggi i testi del referendum !

Scheda n.1 - Fiducia della Camera al Governo, Presidente della Repubblica, Corte costituzionale.

Con questo numero diamo l'avvio alla presentazione, nella prospettiva del referendum, dei testi delle due formulazioni a confronto. Ci pare infatti il modo migliore di fare corretta informazione, superando così molte approssimazioni in circolazione (i grassetti sono redazionali, per individuare le parti più dibattute).

Art. 55 Il Parlamento	Se passa il referendum, nuovo articolo 55
Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.	Identico Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza (...) La Camera dei deputati è titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo
Art. 83 Il Presidente della Repubblica	Se passa il referendum Nuovo Art. 83
Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. <i>All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato.</i> L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi della assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.	Identico Abrogato L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi della assemblea. Dal quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dell'assemblea. Dal settimo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti.
Art. 135 Corte Costituzionale	Se passa il referendum, Nuovo Art. 135
La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.	La Corte costituzionale è composta da quindici giudici, dei quali un terzo nominati dal Presidente della Repubblica, un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative, tre dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica.

